

CEVO Mercoledì la decisione del giudice Pagliuca

Croce del Papa, a processo anche i tre sacerdoti e i due laici dell'associazione 'croce del Papa', prima udienza il 22 gennaio 2018

di Matteo Alborghetti

Tutti rinviati a giudizio. Compresi i 5 per i quali il Giudice per le Indagini Preliminari **Alessandra Sabatucci** aveva predisposto un supplemento d'indagine, cioè: **Stefano Filippi**, parroco di Cervo, **Elisa Belotti**, consigliere dell'associazione culturale Croce del Papa; **Bortolno Belotti**, anche lui consigliere; **Santo Chiappari**, vicario zonale; **Ivo Panteghini**, ex direttore del Museo Diocesano.

Mercoledì 8 novembre il Giudice di Corte di Assise, dottor **Giovanni Pagliuca**, ha deciso di rinviare tutti a giudizio. Una decisione presa in pochi minuti, senza neppure la necessità di prendersi qualche minuto per pensare, dopo aver sentito gli avvocati delle parti, il giudice ha deciso di rinviare i 5 alla prima udienza per il processo della Croce del Papa di Cervo



collare omnisivo. Perché era stato chiesto il processo per i 5 imputati? La risposta è nello statuto dell'Associazione stessa che si impegnava direttamente per la manutenzione e la sicurezza del manufatto. La Croce di Cristo Redentore dell'uomo, è stata creata per la visita a Brescia di Papa Giovanni Paolo II nel centenario della nascita di Paolo VI.

un singolare contributo, ancora valido, di testimonianza cristiana e di promozione umana. La grande Croce ben si inserisce nella tradizione camuna, ricca di monumenti e segni della Passione di Cristo: il Redentore del Guglielmo, il Cristo Re di Biunno, la Via Crucis di Cervo e le tante Croci sulle cime e lungo i sentieri delle nostre montagne".

I motivi che mossero il Comitato ad accogliere la domanda della comunità di Cervo, sono riassunti in un verbale del Comitato stesso: "Cervo porta ancora i segni di vicende dolorose e in particolare le cicatrici di ferite causate nell'ultima guerra. Paolo VI più volte aveva manifestato la sua viva memoria di persone e località della Valle. Giuseppe Tovini, di Civitate Camuno, si è inserito nella vita ecclesiale e civile apportando

Per accogliere e collocare la Croce, si costituì da subito e con regolare atto notarile l' "Associazione Culturale Croce del Papa" i cui soci fondatori sono il Comune e la Parrocchia, che aveva anche il compito della manutenzione e della sicurezza, da qui la richiesta dell'avvocato della famiglia di mandare a processo anche altre cinque persone, tra cui tre preti che facevano parte appunto dell'Associazione Culturale Croce del Papa).

CEVO

Marco e quella gita alla vigilia della canonizzazione

Sono passati quasi tre anni da quando **Marco Gusmini** è morto schiacciato dalla croce a Cervo. Era il 24 aprile del 2014, vigilia della Canonizzazione a Roma di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II e quel giorno Marco, 21 anni, animatore dell'oratorio di Lovere era in gita con il curato e alcuni ragazzi alla Croce del Papa sul Dosso dell'Androla a Cervo, la croce che ricordava la visita di Giovanni Paolo II a Brescia nel 1968. Un pomeriggio di festa e preghiera trasformato in tragedia. La croce si spezzò. Marco rimane schiacciato. Muore sul colpo. Figlio unico. Mamma **Mirella** e papà **Luciano** vivevano con lui nel piccolo appartamento di un caseggiato in Via Papa Giovanni XXIII (altra tragica coincidenza), nella zona di Trelio, zona alta di Lovere. Quasi tre anni dopo la croce è tornata al suo posto, tra il dubbio se fosse proprio necessario ricostruire un monumento che ha spezzato la vita a un giovane e riaprire ferite che non si chiuderanno mai, anche alla luce del fatto che il monumento costa la bellezza di 335 mila euro ottenuti per giunta con un



finanziamento a fondo perduto erogato dalla Regione con il bando dei Seimila Campanili, finanziato dal Governo, (bando riservato per lavori ai Comuni sotto i 3000 abitanti). L'Unione della Val-

stoso infilato nel terreno, e la posa di una nuova trave in corten simile alla precedente. Le ali dei lati del manufatto, i cosiddetti Millemmi, sono stati risternati mentre il grande Cristo realizzato da Giovanni Ghanese, che era rimasto danneggiato dalla caduta, è stato restaurato. Rifare la statua da capo sarebbe costato il doppio ma braccia e una parte delle gambe dovevano essere comunque completa-

mente rifatte per fissarle meglio nell'acciaio. E la Cmm si occuperà anche della manutenzione per dieci anni. Questo l'aspetto tecnico della vicenda.

Quello umano invece è un'altra storia. L'opportunità di rifare la croce dopo quello che è successo è quantomeno discutibile, non solo dal punto di vista economico. Qualcuno si aspettava un sobrio monumento in ricordo di Marco o qualche donazione a qualche ente. Niente di tutto questo. Loro, Mirella e Luciano scelgono il silenzio, come del resto hanno sempre fatto, il dolore non si sbandiera, lo si vive e si accoglie con quel sorriso discreto che Mirella e Luciano hanno mostrato dal primo giorno. Una sofferenza dignitosa e piena di amore. Verso Marco. Verso quel figlio che in ogni caso continua a vivere nei loro cuori e in tutto quello che fanno. "Cosa pensiamo della croce? - commenta Mirella - preferiamo non dire niente, non c'è niente da dire. Noi andiamo avanti così. Come va? non tutti i giorni sono uguali ma si va avanti". Già, si va avanti. Quartiere Trelio, zona alta di Lovere, zona

popolare, condomini e cassette sparse un po' dappertutto, lì viveva Marco, lì si continua a sentire quel vento intenso del suo sorriso contagioso.

Il risarcimento: 700.000 euro in beneficenza

E il processo civile si è concluso con il patteggiamento tra le parti, ai genitori di Marco, Luciano e Mirella Colliani sono andati 700.000 euro e altri 70 mila per le spese legali, soldi che i genitori hanno deciso di devolvere in gran parte in beneficenza. Il padre da tempo dopo il lavoro, nei fine settimana, ha aperto una piccola falegnameria in oratorio che si chiama "La bottega di Marco", dove insegna ai ragazzi a lavorare il legno. E così dopo Marco, volontario in oratorio, adesso ci sono loro, Luciano e Mirella.

La vittima innocente

Marco Gusmini aveva solo 21 anni, era animatore all'oratorio di Lovere

Il padre da tempo dopo il lavoro, nei fine settimana, ha aperto una piccola falegnameria in oratorio che si chiama "La bottega di Marco", dove insegna ai ragazzi a lavorare il legno.